

Cara Unità

Devolution / 1
Sono attonito: ma ora non giocate politiche

Cara Unità, sono attonito e stupito per il vilipendio che si è consumato al Senato con la pseudo-devolution. Come si fa a far legiferare un partito padano solo con un consenso elettorale politico 2001 del 3,9%? Spero che il centrosinistra prenda in seria considerazione che non si può e non si deve arrivare a perdere le prossime elezioni. Vi prego non giocate politiche su questa Italia, ne ha viste fin troppe con Berlusconi e Soci

Pierluigi

Devolution / 2
Quei deputati del Sud che hanno votato si...

Cara Unità, è una vergogna che i deputati e i senatori meridionali di centrodestra votino la Devolution voluta dalla Lega Nord. Pur di essere ricandidati stanno tradendo la nostra Carta Costituzionale. È uno scandalo. Da siciliano, orgoglioso di essere tale, mi vergogno per la scelta di

coloro che dovrebbero rappresentarmi.

Gabriele B. Fallica

Bruciano le periferie francesi ma è l'Europa che deve cambiare politica

Cara Unità, in questi giorni, l'Europa trema dinanzi ai tumulti delle periferie francesi, temendo che ciò che oggi Parigi si trova a risolvere sia un problema che presto, molto presto, dovranno risolvere anche le altre metropoli. Ciò che accade a Parigi, ma che è accaduto anche a New Orleans, (dove a salvarsi furono gli appartenenti ai ceti più alti ed agiati), è un sintomo grave. Quel che intendo dire è che l'attuale politica economica non può e non deve continuare a erodere e calpestare i diritti umani dei ceti meno abbienti, che ora più che mai sono lasciati al proprio destino. Il compito di una sinistra innovatrice e riformista, è di cercare in ogni modo di emancipare questi ceti che stanno giustamente ingrandendo alla ricerca di qualcuno che li ascolti. Ma la sinistra deve anche porre regole rigide e precise all'economia di mercato, che, più che trasformare il mondo in un unico grande mercato, rischia di trasformarlo in un'unica grande giungla in cui a vincere sono sempre i più potenti.

Giacomo

Ecco perché Ruini attacca la laicità dello Stato

Cara Unità, la reazione dell'amico Castagnetti alle garbate critiche rivolte dal garbatissimo Bosselli alle parole del card. Ruini mi spingono a cercar di spiegare in modo semplice, da laico

non dotto, perchè il comportamento di Ruini costituisce un attacco alla laicità dello Stato; spero così di essere di aiuto a Castagnetti, che pure si definisce laico, e a chi come lui di questo attacco non si rende conto: La Chiesa può ordinare, proibire, consigliare, sconsigliare tutto ciò che vuole ai suoi fedeli, cercando di convincerli a vivere nel modo che ritiene più giusto. La chiesa NON può, per ottenere questo risultato, cercare di ricorrere alle risorse (leggi, strutture, finanze) dello Stato, cioè di tutti, anche di chi non intende far propri gli insegnamenti della Chiesa. Ogni violazione di questa semplicissima regola, che non lede in alcun modo la libertà della Chiesa, equivale a considerare lo Stato come il «braccio secolare» di un potere superiore; un salto indietro di parecchi secoli, che per primo chi ama e rispetta la Chiesa non può augurarsi.

Alberto Palestra

Sono spariti i film dalla prima serata Sento puzza di bruciato...

Cara Unità, da quasi un anno i buoni film della prima serata sono spariti, passo e ripasso la pagina dei programmi da Raiuno a La7 e non provo più imbarazzo nella scelta come un tempo, magari facendomi consigliare dalla rubrica 'scelti per voi'. Dopo avere pagato il canone devo anche acquistare Sky? Oppure questa penuria di film ha qualcosa a che vedere con quanto ci propina Gasparri col suo digitale terrestre? Non capisco come vadano queste cose ma sento puzza di bruciato e di prossima futura rapina nelle tasche degli italiani.

Maria Zambello

Scalfarotto ha chiuso il suo Blog: è una notizia triste

Cara Unità, sono uno dei 4 milioni e passa di cittadini, che l'hanno detta lunga, sul desiderio di «partecipazione» attiva, alla vita politica del Paese. Anch'io, come tutti, non avevo previsto la dimensione dell'evento, ma ho avuto il preventivo ardire di considerarmi libero da impegni, in quanto forte della certezza che il «candidato Prodi» sarebbe stato plebiscitato, e così mi sono concesso il lusso di scegliere. Dato che Scalfarotto era l'unico candidato che nel suo programma indicava la laicità dello Stato come un requisito irrinunciabile, ma anche soprattutto «tutto» da conquistare, ho votato per lui. Oggi leggo che Scalfarotto si è risolto a congelare temporaneamente il suo Blog, perché lì, era oggetto di una campagna calunniosa. Coincidenza non potrebbe essere più triste. La sinistra in Italia, proprio in queste ore, pensa ovviamente ad altro e fa sfoggio di tutta la sua moderata preoccupazione, determinata da chi spaventerebbe i cattolici, con improvvide pensate attorno al cosiddetto Concordato. Quello che oggi, oltre che naturalmente riferirsi all'articolo 7 della Costituzione, altro non è che l'Accordo Di Revisione Del Concordato Lateranense, firmato a Roma il febbraio 1984. Penso che la classe dirigente della sinistra, farebbe bene a spaventarsi di più lei, per episodi come quello qui richiamato. Se si aggiunge la spocchia per cui i programmi si ritarda a stenderli, e poi si presentano prima al Presidente degli industriali che ai cittadini elettori, ed ancora, se si guarda all'insolenza che a sinistra si mostra per tutte le critiche, ebbene c'è motivo di spaventarsi per il prossimo futuro.

ro. E c'è da spaventarsi come elettori, anche pensando agli effetti che avrà la nuova legge elettorale, il primo dei quali resta la riconsegna delle liste al fermo controllo di tutte le nomenclature in campo.

Vittorio Melandri

L'orrore di Falluja Vi spiego cos'è il fosforo bianco

Cara Unità, è permesso utilizzare uranio impoverito nei balcani ed è permesso utilizzare fosforo bianco in Iraq. Il fosforo bianco è così dannoso per l'uomo, che fin dal 1906 è stato vietato nella composizione dei fiammiferi e sostituito dal fosforo rosso, perché elemento altamente tossico e velenoso, anche se solamente inalato o ingerito. Viene usato anche nei veleni per topi per provocare emorragie interne. È un elemento che brucia quando viene in contatto con l'ossigeno e consuma le molecole che lo contengono. Per questo è in grado di «sciogliere» le parti del corpo con cui viene in contatto. Le più esposte sono le mucose. Sciogliere le parti del corpo. Ecco con chi siamo alleati nella guerra in Iraq. Mi vergogno! Mi vergogno e chiedo scusa a tutti gli iracheni e vorrei che potessero ricevere le mie scuse perché se hanno subito questo, la responsabilità è anche mia, frazionata per tutti i militari delle forze alleate presenti in Iraq, c'è anche una percentuale di responsabilità che mi riguarda per questo chiedo scusa agli iracheni! Mi vergogno per le persone che mi rappresentano, perché silenti e inerti a tutto ciò. Non mi vergogno per loro, mi vergogno di avere loro come rappresentanti.

Firmato: un militare

LIDIA RAVERA
FRALERIGHE
Una colletta per la principessa

A dorabile la Nori, terzogenita di Akihito imperatore del Giappone: ha sfidato la più fatisca di tutte le zoccole, Cenerentola, e, invece di puntare al principe indossando cocchi in leasing, piedini e scarpette, sposa, da principessa, un ranocchio, carino ma occhialuto, di professione impiegato e perde tutto, titolo e privilegi, palazzi e tesori. L'ho letto su La Repubblica, dove ho letto anche che «camminava tre passi indietro all'uomo che ha sposato» ma, triste da trentasei anni, finalmente è stata vista sorridere. La capisco: «adesso è libera di vivere in un appartamento tutto suo... può votare, è libera di guidare la macchina, andare in vacanza dove vuole e soprattutto esercitare la professione che vuole». Quello che invece mi suona strano è che abbia «dovuto affittare un frigorifero» e rinunciare al viaggio di nozze. Se è vero, come riporta Repubblica, che ha ricevuto dai genitori, in guisa di risarcimento per le nozze al ribasso, un assegno di 1,2 milioni di euro, un paio di elettrodomestici e una luna di miele a Kioto dovrebbe poterseli permettere. Nel caso che non sia così, ce lo faccia sapere: una colletta per principesse proletarizzate, noi ammiratori di chi va controcorrente, la sottoscriviamo volentieri. Lo stupore è merce rara, di questi tempi, e Nori ci ha stupiti. Quelli che invece non stupiscono sono gli automobilisti, categoria di umani non sempre umani, resi aggressivi dalla protesi meccanica che conducono sulle strade. Leggo su L'Internazionale, un articolo dall'inglese New Scientist, dove si racconta che le fabbriche di automobili ostacolano la direttiva dell'Unione Europea sulla sicurezza dei pedoni (ne muoiono investiti 50 al giorno «sulle strade del mondo industrializzato») entrata in vigore il 1 ottobre con l'obiettivo di rendere le automobili più morbide al momento dell'impatto. Pare che convincere chi compra un'automobile a investire qualche soldo in più per «proteggere gli altri», sia stato definito, dopo accurata ricerca «quasi impossibile». «L'airbag esterno può danneggiare la vernice dell'auto», protestano i generosi automobilisti. Che cos'è una vita umana quando c'è di mezzo il conto del carrozziere? Il pedone prima si spezza le gambe sul paraurti, poi la parte superiore del busto viene proiettata contro la macchina e la testa sbatte sul cofano. «Nell'80% di questi casi i danni alla testa causano la morte». Sono allo studio paraurti più alti e più spessi, modifiche al cofano, carrozzerie più cedevoli, ma non se ne farà niente. E attraversare la strada resterà un'avventura dagli esiti incerti. Per una principessa che ci stupisce, c'è sempre un signor Rossi che conferma la regola. La normalità, in fondo, è prevedibile. Divertente è vederne le derive: «Sull'onda del recente baby boom, complici mamme sempre più estetizzate» (estetizzate?) è nato un «mercato del beauty» per bambini. C'è una boutique baby-dior, accessori Gucci per seienni, beauty case con creme speciali per la pre-giovanezza (il primo lifting in età pediatrica è alle porte), una linea di profumi, il solare per la vacanza d'inverno ai tropici, ma le novità sono «sul versante wellness, in Carinzia è stata aperta una kinder-spa per offrire ai bambini occasioni divertenti, giocando a imitare i grandi con cure delicate... così tra un rilassante massaggio watsu e un bagno Co2 all'acqua minerale calmante non poteva mancare un centro estetico con menù all'altezza della situazione... smalto alle unghie con o senza strass, massaggio alle mani e ai piedi, peeling dolce ai semi di jobba e trucco al viso». L'ho letto su Chi, un rotocalco che mi affascina per la sua voluttuosa stoltezza, e ne sono rimasta sconcertata. Che adulte saranno le bambine che hanno incominciato a preoccuparsi della loro bellezza e sette anni? Saranno capaci di mollare un impero per sposare un impiegato con gli occhiali?

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

N ricordo almeno due che sono diventati membri del Consiglio di Amministrazione di quella gigantesca multinazionale. No, non parlo del tempo in cui mi occupavo di multinazionali anch'io, nella mia versione imprenditoriale americana. Parlo del Movimento per i diritti civili, delle giovani donne e dei giovani uomini guidati da Martin Luther King nelle rischiose marce in Georgia, Alabama e Louisiana, quando Rosa Park ha sconvolto il mondo dei bianchi rifiutandosi di cedere il suo posto sull'autobus. Atlanta, la città in cui aveva la sua chiesa Martin Luther King, è stata la sola città a non scatenare la polizia, i cani lupo e gli idranti contro i dimostranti neri. La Coca Cola, che ha la sua sede ad Atlanta (ed era, per quella città, come la Fiat per Torino) è stata la prima azienda ad assumere giovani neri, uomini e donne, e ad aprire percorsi per diventare quadri e dirigenti, unica azienda del Sud degli Stati Uniti per molti anni, e comunque d'avanguardia in tutto il Paese, perché negli anni Sessanta sarebbe stato difficile trovare un dirigente nero alla General Motors di Detroit o alla United Technologies del Connecticut. Quando Andrew Young, già numero due di Martin Luther King e

poi ambasciatore di Carter alle Nazioni Unite (1976), ha lasciato il suo posto perché giudicato troppo vicino ai Palestinesi, è stata la Coca Cola a accoglierlo nel suo Consiglio di Amministrazione. A quell'epoca la Coca Cola era già stata messa al bando da tutti i Paesi Arabi perché considerata "un prodotto ebraico", benché tutta la storia e la gran parte dell'azionariato di quella azienda siano nati e restati a lungo Wasp (la sigla che indica, in America, i protestanti bianchi). La storia della Coca Cola maledetta nasce in Medio Oriente, fa parte del boicottaggio arabo di Israele di cui ci siamo tutti dimenticati, ma che a momenti è stato così rigido da sconsigliare anche le grandi aziende europee di avere filiali e punti di vendita in quel Paese. Tutto è cominciato dopo la guerra dei Sei Giorni (1967). Ma la guerra dei Sei Giorni è cominciata perché, simultaneamente e all'improvviso, tutti i Paesi Arabi confinanti con Israele hanno attaccato, dalla Siria, dall'Egitto, dalla Giordania e dal Libano. Israele ha vinto, altrimenti non sarebbe sopravvissuto e non saremmo qui a parlarne. Vincendo ha occupato territori da cui era partita l'invasione che stava per sterminarlo. I Paesi attaccanti e sconfitti hanno lanciato allora il boicottaggio economico. Quel boicottaggio economico, in gran parte rispettato dalla prudente Europa per riguardo ai Paesi Arabi, è stato isolato quasi solo negli Stati Uniti, sotto presidenze democratiche e sotto presidenze repubblicane. E forse è utile ricordare che il più grande leader di sinistra che gli

Usa abbiano mai avuto, Robert Kennedy, è stato ucciso da un palestinese che lo riteneva "sionista". La storia ha macinato eventi, vittime, rovine, ma ha anche conosciuto momenti come Camp David, presidenti come Carter e Clinton, primi ministri israeliani come Pines, Rabin, Barak e, nella sua ultima incarnazione, Sharon. Egitto e Giordania sono diventati vicini affidabili e adesso dichiara di volersi aggiungere l'Arabia Saudita. La Coca Cola resta il prodotto ma-

A Torino hanno deciso di boicottarla: ma fu la prima azienda ad assumere neri...



gli hamburger né più sano del "Kentucky Chicken". Ma mi sfugge da dove i consiglieri comunali della sinistra torinese hanno trovato ragioni per boicottarla, iniziati da un ex suntuoso sindacale in Colombia, che certo è stato legittimo, che certo è stata la risposta a ingiuste violazioni di diritti. Ma è avvenuto fra lavoratori colombiani e imbottigliatori colombiani. Gli imbottigliatori locali, è noto, sono aziende in proprio, che hanno a che fare con l'impresa di Atlanta quanto un negozio con i suoi fornitori. La Coca Cola fa parte del mondo del "fast food", non è migliore de-

nuovi venuti un luogo in cui pregare. Aggiungendo insulti. Mi dispiacerebbe per Treviso, città tra le più belle d'Italia. Però sarebbe un modo per dire che una città civile non può essere rappresentata da un personaggio offensivo e incivile. Ma la Coca Cola? Mi sembra di capire che una parte del Consiglio comunale torinese ha risposto al richiamo di una leggenda metropolitana. C'è chi ci crede in buona fede. Ma resta una leggenda che si scosta alquanto dalla storia. S'intende che conosco il rischio di questa nota, e attendo le precisazioni irate che seguiranno.

turicolombo@unita.it

I sogni concreti del nuovo movimento studentesco

SAMUELE MASCARIN*
FAUSTO RACITI**

Dopo un paio d'anni di sostanziale silenzio, il movimento degli studenti è tornato a far sentire con forza la sua voce: il 12 ottobre riempiendo le piazze di sessanta città italiane con 250mila studenti medi, il 25 ottobre le strade di Roma con 100 mila studenti universitari che - contemporaneamente all'approvazione definitiva della Riforma Moratti da parte del Parlamento - hanno ribadito il proprio no all'impianto di riforme scolastiche e universitarie imposto dal Governo Berlusconi. E lo hanno fatto - per la prima volta dopo tanti anni - con una piattaforma di mobilitazione che ha visto insieme, pur nella pluralità

delle posizioni, tutte le realtà studentesche di carattere politico e sindacale che fanno riferimento all'area progressista. Ma la grande novità in assoluto è stata soprattutto che nell'arco di pochi giorni da Roma a Milano, da Bologna a Napoli, da Firenze a Palermo gli studenti italiani hanno pacificamente invaso strade e piazze, non solo per testimoniare ancora una volta la propria contrarietà alle politiche del centro-destra ed in particolare a una riforma che negli ultimi quattro anni ha smantellato la scuola e l'università pubbliche giorno dopo giorno, ma anche per presentare e rilanciare al Paese e alle forze progressiste candidate al suo governo, nuove istanze e reali bisogni. Non deve infatti sfuggire che con le loro concrete

proposte (dal ripristino immediato dell'obbligo scolastico ai 16 anni - inteso come strumento efficace per cancellare la canalizzazione precoce e con essa l'idea berlusconiana di una scuola di serie A e una di serie B - all'applicazione di serie politiche per garantire quel diritto allo studio che oggi non è per tutte e per tutti) gli studenti hanno sostanzialmente presentato il proprio contributo - frutto di passione civile certo ma anche di elaborazione politica - al programma di un sempre più probabile governo di centrosinistra. Non è del resto un caso che il giorno dopo la grande mobilitazione degli studenti medi Romano Prodi abbia pubblicamente incontrato le ragazze e i ragazzi della Sinistra giovanile e del network Studenti di Sinistra

e abbia da loro ricevuto - di fronte a una piazza giovane e affollata - la piattaforma per la quale il giorno prima 250mila studenti avevano manifestato. E non è neppure un caso che per oggi 17 novembre gli studenti medi e universitari abbiano rilanciato - e la Sinistra giovanile e Studenti di Sinistra con loro - una grande giornata di mobilitazione che consenta non solo di portare a sintesi i diversi percorsi di lotta - che oggi ci vedono impegnati tanto nelle scuole quanto nelle facoltà occupate e autogestite - ma anche per fare emergere con ancor più forza e chiarezza una richiesta, che è al tempo stesso una sfida rivolta a tutte le forze progressiste: fare del sapere e del rilancio del sistema dell'istruzione il tema

*Responsabile Scuola Sinistra Giovanile
**Portavoce nazionale Studenti di Sinistra